

Ufficio Studi **Unioncamere**: oltre 4 milioni di assunzioni nel 2022-2026. 3 lauree al top

Cosa studiare per trovare lavoro

Senza crisi ucraina ci sarebbero 250mila occupati in più

Il 75% del fabbisogno si concentra in soli quattro indirizzi di studio: quello meccanico, con una domanda media annua che supera le 23mila unità, della ristorazione (circa 19mila), edile ed elettrico (18mila) e amministrativo e servizi di vendita (17mila)

DI CARLO VALENTINI

Domanda e offerta di lavoro che non si incontrano. Un problema atavico in Italia, con numeri alti di disoccupazione, soprattutto giovanile, e numeri altrettanto alti di posizioni scoperte nelle aziende. L'ultimo clamoroso (e costoso) flop è stato quello del reddito di cittadinanza, che doveva servire soprattutto per un cammino virtuoso verso il lavoro. Invece s'è rivelato un sussidio, che in taluni casi è certamente servito a rendere meno gravose delle criticità, ma s'è tramutato anche in remora per molti a impegnarsi nel lavoro, l'opposto rispetto all'obiettivo che ci si era dati.

Tra le previsioni più accurate sul mercato del lavoro vi sono quelle dell'Ufficio Studi di **Unioncamere** (che si avvale del proprio **sistema informativo Excelsior**), che indica i bisogni nei prossimi quattro anni di chi offre occupazione e la risposta che riceverà. Incominciando con l'avvertire che i laureati troveranno più possibilità di assunzione che i diplomati e che comunque in taluni settori le carenze saranno notevoli, fino a mettere a rischio lo sviluppo delle attività economiche. «Per il quinquennio 2022-2026 – spiega il dossier- la crescita stimata dell'occupazione per effetto dell'espansione economica dei settori privati e della Pubblica Amministrazione potrà variare tra circa 1,3 e 1,5 milioni di unità. Considerando gli oltre 2,8 milioni di occupati che dovranno essere sostituiti nel quinquennio per naturale turnover, si prevede un fabbisogno

totale (considerando quindi anche il nuovo fabbisogno occupazionale) tra 4,1 e 4,3 milioni di lavoratori (tra il 2022 e il 2026). Il fabbisogno è quindi determinato per il 31%-35% dall'espansione economica, grazie allo stimolo delle risorse del Pnrr, alla previsione di ripresa della produzione del settore privato e all'aumento di occupazione nella Pubblica Amministrazione».

Il dossier prosegue: «Con riferimento al titolo di studio il mercato del lavoro avrà bisogno di 1,3 milioni di laureati e di 1,5 milioni di diplomati, corrispondenti nel complesso al 68% del fabbisogno occupazionale, mentre a oltre 580mila lavoratori sarà richiesta comunque almeno una qualifica professionale». Ma c'è l'incognita della guerra in Ucraina e delle sue ripercussioni sulla situazione economica. Il protrarsi del conflitto e le tensioni con la Russia costeranno tra i 235mila e i 258mila occupati in meno nel quinquennio.

Dice Andrea Prete, presidente Unioncamere: «In Italia vi sono 20mila iscritti agli istituti superiori tecnici post-diploma, contro gli 800mila della Germania. Si tratta di uno strumento che potrebbe formare le figure professionali di cui c'è bisogno, pensiamo alla meccatronica. Tra l'altro anche il lavoratore che vuole migliorare la propria professionalità può iscriversi a questi istituti, che vanno valorizzati in modo che ci sia una formazione adeguata alle nuove professioni che le transizioni digitale e ambientale richiedono».

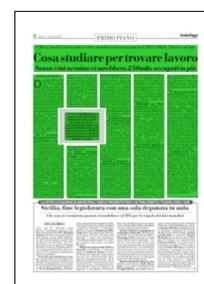
In pratica i laureati che troveranno subito un posto di lavoro sono quelli in medicina, in campo scientifico-tecnologico e in economia-statistica. Sono le tre lauree al top. I diplomati agli istituti professionali più richiesti sono quelli nei settori meccanico, ristorazione, edile. Tra le specializzazioni migliori per trovare lavoro vi sono quelle nelle tecnologie per il ri-

sparmio energetico, per la sostenibilità ambientale, per la digitalizzazione.

Secondo il Rapporto a guidare le offerte di lavoro sono le professioni specialistiche e tecniche, con un fabbisogno intorno a 1,6 milioni di occupati nel quinquennio, quasi il 41% del totale del fabbisogno occupazionale. Ma un ruolo importante lo avrà anche tutto ciò che si riferisce alle tecnologie digitali e ambientali. «Nei prossimi 5 anni – sostengono i tecnici dell'Ufficio Studi - le imprese e il comparto pubblico richiederanno 2,4 milioni di occupati in possesso di attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale e per il 60% di questi tale competenza sarà richiesta di livello elevato. Inoltre il fabbisogno di personale con competenze digitali di base sarà di quasi 2,2 milioni di occupati (mentre la domanda di figure in possesso di un livello elevato è stimata intorno alle 900mila unità)».

Dall'analisi per filiera emerge che i settori con i maggiori fabbisogni sono commercio e turismo (742mila unità), servizi (583mila unità) e finanza e consulenza (504mila unità). Con riferimento all'istruzione professionale, due terzi del fabbisogno si concentrano in soli quattro indirizzi di studio: quello meccanico, con una domanda media annua che supera le 23mila unità, della ristorazione (circa 19mila), edile ed elettrico (18mila) e amministrativo e servizi di vendita (17mila).

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione si prevede un fabbisogno di 843mila dipendenti pubblici, che sarà determinato per oltre il 92% dalla necessità di sostituzione, stimata in 779mila unità nel quinquennio. Il 68% del personale in ingresso dovrà avere un titolo universitario. Ma Prete annota anche: «I processi demografici costituiscono la terza grande transizione. L'invecchiamento della popolazione è un fattore ormai distintivo delle economie avanzate (e no) e ha il duplice effetto di modificare la compo-



Superficie 67 %

sizione per età della forza lavoro, rendendola sempre più multigenerazionale e, contestualmente, di cambiare i modelli di consumo e di spesa, con un peso sempre maggiore della cosiddetta *silver economy*. Tutte queste transizioni comporteranno un rilevante cambiamento delle competenze richieste sul mercato del lavoro».

Il confronto domanda-offerta evidenzia un *mismatch* quantitativo di oltre 50mila laureati in media all'anno, con gravi carenze nel personale medico e sanitario (potrebbero mancare 19mila laureati all'anno), nelle lauree scientifico-tecnologiche (-22mila) e nell'area economico-statistica (-17mila). Per i diplomi si stima un'offerta più alta della domanda per circa 17mila unità in media annua, ma analizzando nello specifico gli indirizzi emergono carenze di offerta per gli indirizzi amministrazione-marketing, socio-sanitario, costruzioni e trasporti-logistica. Inoltre mancano all'appello circa 38mila giovani per ogni anno di previsione nelle qualifiche di operatori meccanici, operatori edili/elettrici, logistica e servizi di vendita.

Conclude Prete: «Tra i motivi del divario vi è l'area formativa dei licei, per la quale, nonostante l'elevato fabbisogno (47mila unità in media all'anno), si prevedono potenzialmente ogni anno oltre 113mila giovani che non proseguiranno gli studi. Nel dettaglio, potrebbero mancare quasi 19mila laureati all'anno nell'indirizzo medico-sanitario, e mancare almeno 17mila occupati con un titolo dell'area economica-statistica e altri 15mila laureati nei diversi campi dell'ingegneria e architettura nel complesso».

— © Riproduzione riservata — ■